

CORRIERE ISTRIANO

ABONAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 52; Semestrale Lire 27; Trimestre Lire 14; Estero Lire 100 — Pagamento anticipato — Un numero cent. 20 — UFFICI di Redazione e Amministrazione Via Serria N. 40 — TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 366 — Amministrazione N. 158

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, occasionale Lire 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tariffe in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vivaio N. 10 — Milano (113)

Polo Anno 16 — N. 101

Conto Corrente con la Posta

Sabato 11 Agosto 1934 Anno XII

,Foglio d'Ordini" del P.N.F.

Il calendario del Regime per l'anno XIII

DICEMBRE — 1: Inaugurazione del grande Istituto sanatorio di Roma.
2: Premiazione nazionale del granate.
3: Riapertura del Senato.
4: Inaugurazione della Provincia di Venezia della Vittoria.
5: Comitato Corporativo Centrale.
6: Assemblea nazionale per lo insediamento delle 22 Cörperziali.
7: Terzo rapporto annuale dei Prefetti del Regno.
8: Premiazioni provinciali del Granate. Consegnata delle scuderie del Duce ai Fasli Giovannini di Combattimento.
DICEMBRE — 1: Inaugurazione del grande Istituto sanatorio di Roma.
2: Premiazione nazionale del granate.
3: Riapertura del Senato.
4: Inaugurazione della Provincia di Venezia della Vittoria.
5: Fondazione di Pontinia.
6: Seconda giornata nazionale della madre e del fascio.
GENNAIO — 3: Consiglio nazionale del P. N. F. a Torino.
MAGGIO — 6: Riapertura del

FEBBRAIO — 4: XIIa Sessione della Commissione suprema di difesa.
5: Inaugurazione della seconda Quadrinale d'arte a Roma.
14: Riapertura del Senato.
24: Nona Leva fascista e terza giorfata ginnastica nazionale della Opera N. Battista. — Inaugurazione del Museo nazionale del Risorgimento al Vittoriano.
30: Inaugurazione del monumento a Diaz e delle grandi opere pubbliche di Napoli.

MARZO — 4: Riapertura della Camera. — Quinta Mostra nazionale dell'artigianato a Firenze.
11: IXa Fiera di Tripoli.
18: Mostra della media a Torino.
23: Celebrazione del XVIa annuale dei Fasli italiani di Combattimento.

APRILE — 12: XVIa Fiera internazionale di Milano.
21: Natale di Roma e Festa del Lavoro. — Consegnata dei libretti di pensione per invalidità e vecchiaia, delle Stelle al merito del lavoro e al merito rurale, dei premi artistici e letterari, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro ed altri premi.
28: Inaugurazione della città universitaria di Roma, Littoriali dello sport e della cultura a Roma, anche, tra le quali la nuova stazione di Firenze.

Schuschnigg intervistato dalla "Stefani"

La schietta e sincera amicizia tra l'Italia e l'Austria non deve subire alcun allentamento

Il popolo austriaco è profondamente riconoscente al Duce

VIPENNA, 10 agosto
Il Cancelliere federale austriaco, Dr. Schuschnigg, prima della sua partenza per l'Ungheria, accreditandone alla richiesta fattagli dal rappresentante dell'Agenzia Isfahan, di alcune dichiarazioni sulle relazioni dell'Austria con l'Italia, gli ha concesso la seguente intervista che è la prima dopo la sua assunzione alla direzione della cosa pubblica in Austria.

« Ma rallegratevi, egli ha detto an-

titutto — che Ella mi offre l'occasione di rivolgere la parola alla stampa italiana. La schietta e sincera amicizia fra il vostro Paese ed il mio costituisce, infatti, un elemento prezioso nella eredità lasciataci dal cancelliere Dollfuss.

Poiché noi assumiamo, in ogni sua parte, la sua eredità, o le vogliamo fedelmente amministrare, saremo impegnati a costruire tutto il mio lavoro, di mantenere ed approfondire le relazioni di amicizia fra Roma e Vienna. So che con ciò noi non serviamo solamente gli interessi del nostro Paese, ma anche la pace europea e lo spirito della collaborazione e della conciliazione internazionale. »

Non vorrei parlare, però, a tale riguardo, soltanto di questioni politiche ed economiche, bensì anche della persona: amicizia che legava il nostro grande Duce con il nostro Cancelliere Dollfuss che ora riposa nella pace di Dio. Tale amicizia era un raggio di luce nella sua vita tanto ricca di fatiche e di bene. Con profonda commozione noi austriaci abbiamo visto come essa perduta oltre la tomba del cancelliere.

La carica ed il nobile senso di umanità che Benito Mussolini ha dimostrato verso la vedova e i suoi bambini, dopo aver dimostrato al Cancelliere, rimarrà indimenticabile nel cuore degli austriaci, così come la cordialità con cui si sono abbiati visto come cosa pura in tempi gravi da parte del popolo italiano. »

Continuazione della politica di Dollfuss

« So ora. Ella mi chiede che io

Le parlo del programma del Governo Schuschnigg-Stachenberg, mi riferisco a quella dichiarazione pubblica da me fatta dopo lo scioglimento del luglio, e cioè: « Noi vogliamo continuare direttamente quella linea della politica austriaca che è caratterizzata dal nome di Dollfuss. Altra linea politica non ci può essere. »

« Poi dovrà riconoscere che l'indipendenza del nostro Paese non corrisponde soltanto alla tradizione del nostro Paese, perché nessuno pensa di togliere al nostro popolo la sua espressione ed il suo carattere nazionale. »

« Noi consideriamo come irremovibile base della nostra politica estera il mantenimento della complete autonomia ed indipendenza del nostro Paese. Non possiamo accontentarci di un teorico riconoscimento della nostra indipendenza, ma dobbiamo insistere perché cessi ogni tentativa di influenzare, senza legittimità, o addirittura con violenza, le nostre faccende interne. »

« Non abbiamo la minima preoccupazione per il carattere tedesco del nostro Paese, perché nessuno pensa di togliere al nostro popolo la sua espressione ed il suo carattere nazionale. »

« Non ci può essere, quindi, mai in Austria una questione nazionale in senso culturale, ma solamente in stretto senso politico, anzi, per essere più esatti, solamente in senso politico di Partito. »

« Si dovrà riconoscere che l'indipendenza del nostro Paese non corrisponde soltanto alla tradizione del nostro Paese, ma anche agli interessi della stirpe tedesca. »

Il Cancelliere Schuschnigg ha così concluso le sue dichiarazioni: « Nel

ultimo anno ho avuto più volte occasione di constatare nella sua Patria, la maravigliosa opera di ricostruzione della nuova Italia. Sarò particolarmente lieto se, in tempo non lontano, mi sarà dato occasione di recare anche personalmente il saluto del mio Paese e le espressioni di simpatia. »

« Tuttavia il vescovo cattolico non deve scendere cincisamente dall'altare, ma deve essere praticato nel popolo, così come la piena autorità del vescovo Capo viene accettata dalla cattolica maggioranza del popolo italiano. Noi vogliamo dare al popolo

ogni possibilità di partecipare ai consigli ed alle decisioni. Ma il diritto consultivo e deliberativo, dove esso esercita, con profondo senso di responsabilità, senza considerazioni di interessi particolari e di popolarità. »

Attraverso la Stato autoritario, corporativo e cristiano, vogliamo arrivare alla pacificazione interna. Solamente in una atmosfera di pace all'interno può riuscire l'opera di ricostruzione economica. »

Ho detto che noi vogliamo un governo di tutto il popolo, un governo dei lavoratori, dei contadini e dei colli borghesi. Noi vogliamo, e ci riusciremo, pensando il nostro popolo, che siano tutti, individualmente, legati ad un comune destino o che sia un dato colo sofferto, anche l'altro non può resistere. »

Noi vogliamo, soprattutto, portare alla popolazione che la miseria e la disoccupazione non possono essere alleviato con violenza o torbidi, ma solamente con la concordia e la pacifica collaborazione. »

Questo è un programma di pace interna. »

Ma la pace non significa debbo-

la.

Inessibili verso i terroristi

Se qualcuno vorrà turbare la pace interna con la violenza o con altre mene, esperimenterà, ove venisse il momento, la nostra durezza. »

Come nello questo interno, così anche nello estero, non ci spostiamo di un palmo dal lineare rotativo del Cancelliere Dollfuss. Così soprattutto anche quella politica economica che ha avuto la sua espressione nei protocolli romani, sarà da noi continuata integralmente, come l'hanno concepita i firmatari di tali protocolli. »

Noi consideriamo come irremovibile base della nostra politica estera il mantenimento della completa autonoma ed indipendenza del nostro Paese. Non possiamo accontentarci di un teorico riconoscimento della nostra indipendenza, ma dobbiamo insistere perché cessi ogni tentativa di influenzare, senza legittimità, o addirittura con violenza, le nostre faccende interne. »

Non abbiamo la minima preoccupazione per il carattere tedesco del

nostro Paese, perché nessuno pensa di togliere al nostro popolo la sua espressione ed il suo carattere nazionale. »

Non ci può essere, quindi, mai in Austria una questione nazionale in senso culturale, ma solamente in stretto senso politico, anzi, per essere più esatti, solamente in senso politico di Partito. »

Si dovrà riconoscere che l'indipendenza del nostro Paese non corrisponde soltanto alla tradizione del nostro Paese, ma anche agli interessi della stirpe tedesca. »

Il Cancelliere Schuschnigg ha così

concluso le sue dichiarazioni: « Nel

ultimo anno ho avuto più volte

occasione di constatare nella sua

Patria, la maravigliosa opera di

ricostruzione della nuova Italia. Sarò particolarmente lieto se, in

tempo non lontano, mi sarà dato

occasione di recare anche personal-

mente il saluto del mio Paese e le

espressioni di simpatia. »

« Tuttavia il vescovo cattolico non

dovrebbe cincisamente dall'altare,

ma deve essere praticato nel popolo,

così come la piena autorità del

vescovo Capo viene accettata dalla

cattolica maggioranza del popolo italiano. Noi vogliamo dare al popolo

ogni possibilità di partecipare ai consigli ed alle decisioni. Ma il diritto consultivo e deliberativo, dove esso esercita, con profondo senso di responsabilità, senza considerazioni di interessi particolari e di popolarità. »

Attraverso la Stato autoritario, corporativo e cristiano, vogliamo arrivare alla pacificazione interna. Solamente in una atmosfera di pace all'interno può riuscire l'opera di ricostruzione economica. »

Ho detto che noi vogliamo un governo di tutto il popolo, un governo dei lavoratori, dei contadini e dei colli borghesi. Noi vogliamo, e ci riusciremo, pensando il nostro popolo, che siano tutti, individualmente, legati ad un comune destino o che sia un dato colo sofferto, anche l'altro non può resistere. »

Per questo ragione il Duca ha disposto che anche per l'avvenire al Cancelliere austriaco, e non solo per il suo successore d'arte, come di pubblico, hanno avuto lo iniziativo per il teatro o la piazza, contribuendo così al facile andamento attuale della stagione veneziana. »

Le conversazioni hanno mostrato una assoluta comunanza di ruoli. I due uomini di Stato si sono trovati d'accordo particolarmente per mantenere la politica di intima amicizia e collaborazione inaugurata secondo le redite del defunto Cancelliere Dollfuss. »

Dopo una collocazione offerta in suo nome dal Presidente del Consiglio d'Ungheria il Cancelliere Schuschnigg si è recato a Godesberg, dove è stato ricevuto in udienza dal Re. »

Il Cancelliere austriaco Schuschnigg ed il seguito sono partiti per la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seguito sono partiti per

la Germania. »

« Il Cancelliere austriaco Schus-

nigg ed il seg

CRONACA DELLA CITTÀ'

La campagna demografica e le retribuzioni

Disposizioni di legge e provvidenze diverse minano ad ottenere la diminuzione degli scapoli e il conseguente naturale aumento dei matrimoni: imposto sui celibati, premi di nuzialità, premi di natalità ecc.

La imposta sulle scapole fu la prima misura demografica che in modo effettivo colpì i familiari senza frutto, risalendo la legge che l'istituiva al 19 dicembre 1926 (R. D. L. n. 114), le altre provvidenze seguirono.

Ma già, dopo circa otto anni di funzionamento della legge, le stesse incaricate sono continue e costituzionali; poiché ancor oggi si verifica il triste ed inutile caso di città spopolate, dove le bare superano i numeri delle culle, non è affatto strano che, in simili circostanze, l'attenzione di ulteriori disposizioni che, in modo più o meno drastico, riguardino gli scettici difensori del focolare domestico, a compiere il loro preciso dovere di uomini.

«Non è vero ch' non ci produce», disse Segni, «il Duce lo ha confermato, ed è tempo allora che gli italiani tutti dimostrino la prova più tangibile di essere uomini: uomini e fascisti soprattutto, giacché non si tratta soltanto in quanto c'è il distintivo di salutà nazionale, si grida l'evvia con voce rovente, ma lo si fa in quanto integralmente si segnano e si attuano le norme di vita fascista, in quanto si fa imperiosa norma di vita degli insegnamenti e dei voleri del Duce!»

Però, sarà bene, prima di accanirsi tanto contro tutti i celibati, sarà bene far qualche considerazione, che una parte almeno ne calvi!

Cerchiamo di rispondere francamente ad una domanda: — Gli scapoli, specie i giovani, sono proprio tutti contrari al matrimonio, oppure vi ne sono, fra essi, di quelli che sono costretti a restare soli?

E' bene dire subito che ci riferiamo unicamente agli scapoli francesi, certamente degli scapoli francesi, non contro tutti i celibati.

La giusta risposta alla domanda portata è sempre: — Vi sono certamente degli scapoli che, contro la loro volontà o contro il loro desiderio, sono costretti a restare soli; e sono forse la maggioranza.

Per ricevere fondita la nostra affermazione, bisogna rendersi ben conto delle necessità assolute che comporta il matrimonio e le sue inevitabili conseguenze: il metter su casa, costa la festa e di essa la preparazione e lo svolgimento (dato che cosa che si fa una volta sola nella vita, non si vuol troppo badare a spese e le mezzi non si fanno con i funghi, ammesso un generoso adagio popolare); e non si può più giustamente, si vuole cominciare la vita in due con la immediata preoccupazione del domani il matrimonio sarebbe tutt'altra cosa che la felicità.

Bisogna ancora tener presente che dopo pochi mesi soltanto nella nuova casa si cresce di numero, e che il nuovo arrivato (o innumerevoli) arriverà il giorno 14 agosto e riprenderanno le loro pubblicazioni con le loro soluzioni normali del giorno 16.

2) I giornali del mattino usciranno nella mattinata del 16 agosto e riprenderanno le pubblicazioni la mattina del 17.

3) I giornali moridiani usciranno il 14 agosto e riprenderanno le pubblicazioni il giorno 16 non prima delle ore 12.

Di conseguenza il «Corriere Istriano» uscirà il giorno 16 e riprenderà le sue pubblicazioni il giorno 17.

L'Istituto della previdenza sociale per le assicurazioni operaie

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale nel progetto di riordinamento dei propri servizi, ha intuito opportuno creare un Ufficio al quale è deferito il particolare compito di mantenere i contatti con le Organizzazioni sindacali, allo scopo di integrare i mezzi più efficaci per realizzare la più attiva collaborazione nel campo delle assicurazioni sociali. A capo dell'Istituto stesso è stato chiamato il caro Giuseppe Maja dell'Istituto della Previdenza Sociale.

E' per tutto ciò, occorre dare

di conseguenza il «Corriere Istriano»

il giorno 15 e riprenderà le sue pubblicazioni il giorno 16.

Depositario dei regolamenti e delle deliberazioni dei condonatori

La delegazione fascista della proprietà edilizia di Pola ci comunica:

E' noto che il R. D. L. 15 gennaio 1934-XII, N. 56, ria disciplina i rapporti di condonatorio sulle case, stabilisce, all'art. 16, che le deliberazioni di nomina o di revoca dell'amministratore devono essere depositate presso l'Associazione Fascista Proprietà Edilizia competente per territorio, la quale non prende nota in apposito registro per cognizione degli eventuali interessati. L'art. 29 dello stesso R. D. L. poi consente lo stesso principio anche per ciò che riguarda il deposito, cura dell'amministratore, del Regolamento di Condono.

Per quanto riguarda le delibera-

tioni, si invita i signori Con-

donatori a rivolgere le loro

reclame al Consiglio di Amministra-

zione della Cassa Provv. di Malattia.

Gli stessi sono stati insediati

il nuovo Consiglio di Amministra-

zione della Cassa Provv. di Malattia.

Il ritorno da Roma avverrà lu-

nedì, con la differenza che lo

sbarco degli operai avverrà a Fiume.

Il ritorno da Roma avverrà lu-

nedì, con la differenza che lo

sbarco degli operai avverrà a Fiume.

La messa venne celebrata da

Mons. Conte Alvaro Cracossi, I

Cappellano Capo della R. Marina e

Rettore del Fumicchio del Marinaggio Italiano.

Quindi i congiunti del

Martire si portarono davanti al

museo di pietra d'Istria che ne

accoglie le spoglie mortali, so-

stendendo in reverente raccolgimento.

Mons. Cracossi benedisse la

tomba, mentre il picchetto armato

piccavano le armi. Il sacro rito

doveva terminare con l'appello falso

del Martire fatto dall'Am-

miraglio Castrovilli, cui fece eco

il commosso «preziosissimo degli a-

stanti. Vennero deposte sulla tom-

ba numerosi corone di alloro e fidi-

ri, tra cui quello dei Volontari di

guerra, dei Volontari gariboldini i-

striani, del Fasce femminile.

L'ammiraglio ripeté l'appello sul-

le tombe di Giovanni Grion, di

Alfredo Sassek e di Garibaldi Tro-

li, mentre il sacerdote aspergiva

d'acqua iustitale i tumuli, e mani

gentili li ricoprivano di fiori.

Dove alloggiare gli alunni dell'Alighieri?

A seguito del mortale infortunio accaduto martedì scorso, durante i lavori di riassesto dell'edificio scolastico di Piazza Alighieri, i lavori stessi sono stati per ora sospesi in attesa, evidentemente, del giudizio che vorrà darne la commissione tecnica, tale sco-

po nominata.

Il nostro giudizio sulle condizioni di quell'edificio e sulla sorte

che conseguentemente gli dovrebbe essere riservata lo abbiamo dato con spiegata obiettività chiarezza ed è stato condiviso non solo dalla cittadinanza, ma anche dalle autorità scolastiche e da

da altri, tranne il nostro

scopulo percepiscano gli stessi

compensi dell'operaio o impiegato

che hanno in carico quattro, cinque o sei figli.

Ritorna pur fissa la corrispon-

dente base (stabilita dai contratti

collettivi) che, in modo

piuttosto che in modo

Oggi si inaugurerà a Isola d'Istria la La Mostra d'Arte

Dalla «Rubrica settimanale del Sud», che viene pubblicata dal nostro giornale leggiamo il seguente articolo rimasto fuori per mancanza di spazio:

«Non vogliamo farcene assegnare uno, ma è indubbiamente motivo di intima soddisfazione per noi giovani universitari, il fatto di aver per primi voluta e organizzata, nella nostra cittadina, una Mostra d'arte.

Questo convegno artistico, segnato al cielo di conferenza dell'inverno scorso, che fanta adesione si trovato nella cittadina, ci ha fatto pensare e concludere che il nostro Nuovo Universitario Fascista è senza altro all'avanguardia in questo campo ed ha il monopolio delle manifestazioni spirituali ad Isola d'Istria. E questo fatto assume particolare rilievo, ove si pensi che Isola, cittadina di quasi 10.000 abitanti, di fetta sia di una Scuola media sia di un Circolo artistico un comunque di un Istituto di cultura, istituzioni queste che nelle altre città della provincia provvedono, in modo più o meno soddisfacente, all'educazione spirituale del popolo e conseguentemente alla sua elevazione morale.

Ho detto questo specialmente per difetto due ragioni: innanzitutto per ribaltare una verità, che tutto ciò innanzi esposto corrisponde pienamente al vero; in secondo luogo per dimostrare ancora una volta, e non sarà l'ultima, che altri si ostino a chiamare giovani insicuri e senza pratica, se messi alla prova, la quasi totalità delle volte, rispondono a pieno sapendo fare e fare bene.

Dopo questo brava sfoga di conoscenza dettata dal cuore della verità, entro in media res.

La «La Mostra d'arte» non ha grandi pretese, ma ha pure il suo scopo e la sua ragion d'essere.

La sua ragion d'essere consiste appunto in ciò che noi abbiamo voluto, con esse, dar la possibilità ai non pochi dilettanti di Isola di ciascuna per la prima volta in una pubblica manifestazione. Però, se non sono state di soli dilettanti locali sarebbe riuscita un po' troppo magra, abbiamo giustamente pensato di allargarsi, chiamando a parteciparvi i dilettanti e i professionisti di Cagliari e Pirano. Così accanto a tutti i dilettanti, degni sì capace di esporre, della tre simpatiche consorelle dell'Alta-Istria, vedremo il Cecere, il Fonda, il Coillì, il Dibardì, e, quello che più conta per noi isolani o forse anche per gli artisti della regione, giacché è la prima volta che espongo dalla nostra parte, il professionista nostro concittadino, ora residente a Milano, Piero D'Agostini, scudiatista della villa. Peccato che lo spazio erede mi impedisca di dilungarmi su quest'ultimo, che nell'ultima Mostra del G.U.F. Istriano avrebbe dovuto figurare fra i migliori soci colleghi della provincia. La pena di Silvino Benito più degna della mia, dirà forse qualche cosa sulla sua produzione artistica.

Siamo perfettamente certi che la nostra «La Mostra» riuscirà appieno. Ce lo fa sperare il numero dei partecipanti e la qualità dello spettacolo.

Prima dell'arrangia fare che avrei molto salato il corr., magliamo da queste righe un ringraziamento a coloro che collaborarono col N.U.P. per la sua realizzazione e in speciale allo Autorità che ci appoggiarono con molto entusiasmo.

A queste mie brevi considerazioni di carattere generale sulla organizzazione e sui criteri che abbiamo voluto per l'espletamento della nostra mostra, faremo seguire una raccolta più particolareggiata sugli espositori e sullo loro opere.

Ubaldo Pagani

L'autotreno del vino

La Confederazione e la Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico hanno già reso edotto la Fedecomercio delle formazioni di un Autotreno Nazionale del Vino che — sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste o con l'autorizzazione del Ministero dell'Interno — compierà un esteso itinerario nella Penisola, dal 10 settembre al 30 novembre.

P. V. La Federazione Nazionale Pubblici Esercizi ha dato la sua adesione alla iniziativa in parola, poiché il menzionato Autotreno — oltre a quello di presentare i migliori tipi di vino italiano — avrà lo scopo principale di mostrare agli esponenti, banchieri, bar, ecc. gli ultimi e più appropriati sistemi di mescita e di refrigerazione del mirabile prodotto della nostra Terra.

La Fedecomercio, pertanto, sono invitati, fin da ora, ad organizzare visite collettive dei sudetti esponenti al riposo Autotreno, allorché lo stesso si soffermerà nei vari sottoposti alla loro rispettiva giurisdizione, onde l'adesione della Federazione si concreti attraverso dei propri rappresentanti.

Il ballo dei colori al Dug. Siana — Finalmente il grande ballo dei colori, tanto atteso avrà il suo finale compimento questa sera nel vasto giardino sociale del Dopolavoro Siana.

Il magnifico addobbo genialmente studiato, lo sfarzo di luci che durante lo svolgimento delle danze si fanno dei più suggestivi colori, farà che tutti i Dopolavoristi e i soci, accorreranno a trascorrere una serata divertente.

La festa si inizierà alle 20.30 e si chiuderà alle 24. Forniranno un ottimo servizio di buffet.

Il trionfale danzante al Dug. Siana — Questa sera, come promesso avrà luogo sul terrazzo di questo Dopolavoro l'atteso grande

Sei circoli musicali cittadini

Il sig. Giovanni Fontanive ha fatto, bene a scrivere l'articolo, che nome di «Circolo Smaragdino», apparso sul nostro numero di ieri. Si fa sempre bene a trattare di musica, anche se qualche volta si sbaglia l'errore, naturalmente, sia commesso in buona fede. La questione dell'affidanza del pubblico ai concerti del Circolo «Amici della Musica», e la questione dei rapporti fra il circolo anziano e il nascente «Circolo Smaragdino» sono davvero di grande momento, e ognuno che vi si interessa meritava plauso e riconoscenza.

Siamo d'accordo che per i concorrenti del Circolo «A. d. M.» l'indifferenza non fu mai totale, e no fummo anche il 5 corrente quando parlammo di una indifferenza «quasi generale». E siamo anche d'accordo che la scarsa affluenza ai concerti derivò dalla crisi. Qua però bisogna fare una distinzione. Distinzione tra crisi economica o crisi spirituale e di coscienza. Che la crisi economica determini la scarsa affluenza ai concerti, o la conseguente sottrazione patrimoniale del circolo, affermiamo assolutamente di no. A suffragio di tale affermazione potremmo portare non pochi dati

Nel paradiso jugoslavo

Il misterioso male del dott. Maeck

Ai pochi attuali fuori e dentro il Balcani, dell'Istria le seguenti righe, perché modifichiamo molto bene sul paradiso jugoslavo:

L'assoluta mancanza di notizie sullo stato di salute del dottor Maeck, dott. Maeck, provoca la più grande asperazione fra le popolazioni della Croazia, della Bosnia e dell'Esercito. In queste regioni si è convinti che la malattia fu procurata, tanto più che si tratta di un avvelenamento del sangue.

I dotti Maeck non può ricevere nessun cibo speciale dalla sua famiglia ed è costretto prelevare il nutrimento da un albergo serbo di Mitrovica.

Ad integrare le notizie già date sul tragico caso del dott. Maeck, giova ricordare come dopo la morte del deputato Stefano Radich, assassinato in pieno parlamento dal deputato Radich, egli assunse la guida del movimento croato.

Negli ultimi tre anni il nuovo capo del Croato fu per due volte deferito al Tribunale Speciale e nel 1933 fu da esso condannato a tre anni di carcere per il mal atteggiamento politico che, consisteva nel difendere il buon diritto, la libertà e l'indipendenza della sua Narodina.

Il prigioniero fu sottoposto subito ad una struttissima addestrazione che lo fece completamente dal mondo e gli impedì anche ogni contatto con la sua famiglia.

Nel regno della prigione il governo di Belgrado aveva parecchia volta tentato di far destituire il dott. Maeck dalla lista e gli aveva rifiutato anche degli emirati con la proposta di entrare a far parte di un blocco nazionale e di restare ad una incisa col governo del Ro per plazzerà sul terreno dell'unità nazionale dello stato.

Io altri termini gli si domandava di rilasciare una dichiarazione nella quale egli avrebbe dovuto negare alla Narodina croata ogni diritto all'indipendenza.

Il dott. Maeck, però, ha sempre rifiutato nulla entrambante queste offerte continuando a resistere ad ogni sorta di patimenti.

L'opinione pubblica croata — se la — il San Marco di Zara — che ha seguito tutti gli sforzi del governo — pensava che il dott. Maeck stesse avendo. Si sa che il Ro, in caso di morte, desidera nominare un nuovo leader scendendo, il quale, d'accordo con Belgrado, dovrà lavorare alla consolidazione dello Stato. Questa opinione è confermata dal fatto che il Direttore delle prigioni di Mitrovica, dott. Rogulja, ha preso il dott. Maeck, iotti, iotti, Gradić, di far sentire la notizia diffusa rapidamente e secondo la quale egli sarebbe stato l'autore dell'avvelenamento.

Opportune considerazioni sulle odiene condizioni delle frazioni comunali

Riceviamo:

Spett. Redazione.

con riferimento all'articolo «Iniziativa politiche comparsa sull'«Corriere Istriano» mi permetto, quale modesto adiutorio di suggerire qualche rimedio che, se adottato a tempo, potrebbe migliorare le attuali condizioni del paese.

Per esempio Altura è una frazione popolare e molti sono i bambini che convengono a scuola, sia dal paese che dalle frazioni limitrofe.

Quando questi bambini vengono per la prima volta la scuola sogliono della scuola, vi arrivano con un linguaggio che non è lo slavo, ma di cui

centrano parole italiane orribilmente storpiate. Oltremondifico riesco quindi il compito degli insegnanti, i quali oltre ad insegnare, devono anche sfornarsi per farci intendere dagli alunni.

Se invece d'altra, come tante altre frazioni, possedesse un proprio alle-

mento, anche senza l'orario sup-

stitutivo di spese istituzionali — che il papa ha indicato nell'avviso di ieri — tutta la marcia che vi viene venduta risulta estrema ogni aspetto.

durevole ancora per pochi giorni la grande liquidazione. E' rettificato

che, anche senza l'orario sup-

stitutivo di spese istituzionali — che il papa ha indicato nell'avviso di ieri — tutta la marcia che vi viene venduta risulta estrema ogni aspetto.

Da Basalisco

durevole ancora per pochi giorni la grande liquidazione. E' rettificato

che, anche senza l'orario sup-

stitutivo di spese istituzionali — che il papa ha indicato nell'avviso di ieri — tutta la marcia che vi viene venduta risulta estrema ogni aspetto.

Le iscrizioni si trovano in reda.

Dalla Provincia

La piena efficienza del Dopolavoro

di Capodistria

Abbiamo da Capodistria:

Vend nota con massimo compimento in città e nella provincia la magnifica efficienza del Dopolavoro comunale d'Capodistria, ed in modo pari a quella dello quattro anni che art-stile di essa. Dalle scorse settimane difatti si ebbe a rilevare con sempre maggiore attenzione che il Dopolavoro capodistriano è unico, sia Dopolavoro della provincia, per le sue attivita e per l'intelligenza dell'organizzazione. In questi ultimi mesi più tutti gli sforzi vennero rivolti all'ultimo fine di poter dare a pubblico i beni una grande operazione al Teatro, ovvero del Dopolavoro stesso. Le sette finali drammatiche furono, e furono un grande successo, e pressoché a chiusura venne l'anno, fregiato di un richiamo del pubblico ormai da prima di questa di essa, e questo con nuovo soddisfacente, tenne il bilancio materiale e morale.

Il bilancio materiale non ha bisogno d'illustrazioni. Quando si è detto che il teatro era quasi sempre esaurito, il successo dell'amministrazione è dimostrato.

Molto è necessario dire invece del fatto morale. E prima che ad ogni altra persona va data un'ampia e meritissima lode al bravo maestro Alfredo Conelli, che per tutta la stagione divenne orobusto e con una passione e con un senso artitico impareggiabile istruendo con pazienza e intelligenza le ottimo dilettanti più brillanti che si presentavano. L'istruttore artitico della parte teatrale era affidato invece a Domenico Sera, camerata valeroso e forte che porta all'arte drammatica un amore sincero. Ne prova splendida la sua e ampiamente attiva attività, di direttore o di attore. Nelle due opere, San Girolamo e la donna, egli fu un caratterista vero di alto sciondo, capace di far diventare il pubblico con suoi modi di sentire sua organica.

Nel parte operativa la signorina Rita Sessa, Sera Nissa fu sempre brillante, via via molto apprezzata per la cantante, pure per la sua interpretazione dei colori, e in punto di teatro. La signora Enrica Paganini, pur poco parso in disuso nelle soprattute per la bella voce e per l'impassibile finezza del suo canto, un vero e sempre applaudito. Ma non basta ed una vivace e curiosa attenzione fu Antonella, che ancora una volta occupò in serata e nel giorno di festeggiamenti Francesco Scaria e Franca Longa, venendo sempre applauditi per il canto e lo strad. Specialmente, per l'affidabile alla scena, da lui portata in dose rilevante. Anche la regista Pineta Ventura non è senza pratica propria e con plessofoga in due applausi.

Ara rischia di quanto spettacoli e di far molte persone. La cosa non ne fu sempre spontanea, come gentile, data con vero spirito Dopolavorista. Non ci è possibile fare di tutti colori che costituivano un'impresa, sobbene con nostro vivo rammarico, ma a tutta va la riconoscenza cordiale della direzione del Dopolavoro e dei cittadini.

Trasferimenti. Rientrando sono stati trasferiti da Capodistria il prof. don Mario Robertazzi, presidente dell'Istituto di Cultura e il prof. don Agostino Dal Bo-Zunin, rispettivamente a Venezia e a Verona. So i provvedimenti ministeriali concernenti a decine di due valori camerali, non è minore il compianto noto per la perdita che il nostro R. Lironi, viene subito. Il prof. Robertazzi scrive a destra di larga fama, in un anno di presidenza ai nostri Istituti Fazista di Cultura avrà portato l'istituzione a sviluppo e a una attività prima insospettabile e imposta, riuscendo durante lo scorso inverno, a dare una programmazione ricca, interamente svolta col successo più vivo e più entusiastico. Insolito oggi ricoprire carico nel Dopolavoro. Temo anche delle sue conoscenze storiche, dimostrandone tutta la profondità della sua cultura. Il prof. Dal Bo-Zunin, era pure un valido appoggio del nostro Istituto di Cultura, dove teneva un approfondissimo ciclo di lezioni sulla letteratura dell'800, seguito dal pubblico, col massimo interesse. Egli è inoltre tenuto un corso di cultura fascista al Fa-cin giovanile. Ai due camerali vadano i saluti e gli auguri migliori dei camerali di Capodistria, tra cui lasciano si baci nei ricordi.

AVVISI ECONOMICI

Offerte di personale di servizio
Cent. 10 per parola - Min. L. 1 A
OTTIME prestazioni, domestiche, cuoco, bambinaia, 50-80 mesali, di sposabili Agenzia Milka 14564

Cameriere immobiliare - Pensiera privata
Offerta
Cent. 20 la parola - Min. L. 2 G

AFFITTASI prontamente la stanza immobiliare, Viale Roma 1, III p.
14550

AFFITTASI ammobiliata ingrossata, altra matrimoniale. Via Zarro II, I, p.
14480

Richieste di botteghe - Appartamenti - Magazzini
Cent. 30 la parola - Min. L. 1 A

AFFITTASI quartiere 4 camere, camorino, cucina, bagno, Comizio 5, secondo. Visibili 10-12, 16-18.

1427L
AFFITTASI quartiere 4 stanze, camorino, bagno. Via Emanuele Filiberto 8 (ex Villa Minz), Rivolgersi Festonato Merato Centrale.

1428L
AFFITTASI quartiere due camere, cucina, tutti accessori. Rivolgersi dalla 17 alle 18 Via Ostilia 6.

1440L
AFFITTASI appartamento 4 stanze accessori, giardino. Giulio Cesare 28.

1446L
D'AFFITTARE due quartieri di 5-6 stanza, cucina, accessori. Via Premituda 3.

1461L
Vendite d'occasione
Cent. 20 la parola - Min. L. 2 N

VENDESI bigliardo a Pisino. Informazioni Pola. Via Benussi 16.

Pisino presso Barisi. 1439N

VENDESI salottino. Via Giulia 7.

1 piano. 1452N

OCCASIONE vendesi servizio dolci per persona nuova. Indirizzo al Corriere» 1461N

Commercio e Industria
Cent. 40 la parola - Min. L. 1 P

RADIO: Lire 30 monsili, nessun accento. Magazzini Giuseppe Gollo.

1443P
VINO nero, ettolitri 200 ultimo graduazione 10.5 Vendo Casa Rurale Dignano 3000P

ARMONICHE triestine originali Pomer e clavicembalo di vendita A. Saiti Pola.

1450P
ONDULAZIONI permanenti si aggiungono nel nuovo salone Marini Via Littoria 6, con modernissimi silenziosi apparati per solo Lire 25. ondulazioni ferro Lire 2, acqua Lire 3.59, taglio Lire 2, servizio accurato massima garanzia.

1449P
OSSIGENOL: Dentifricio insaponato. Deposito Giuseppe Gollo, Sergio 39.

1444P
Moto - Auto
Cent. 40 la parola - Min. L. 4 Q

OCCASIONE, 500 Weismann, ottimo stato, 4 porte. Garage Via Campomarzio, Blucaglia.

1453Q

Cinema ARENA

TRIONFA
il Match più sensazionale del mondo

Primo Carnera
Max Baer

Chiude lo spettacolo un dramma-naturale dell'arcipelago Malese

SAMARANG

parco dei sogni tra i pericoli degli abissi marini

IMMINENTE
Il Colosso METRO

L'Idolo delle donne

Ondulazioni permanenti L. 25

THEA GIURINA

Filiale Via Benussi 16 (ex via Sissano)

Le permanenti vengono eseguite da
UNO SPECIALISTA VIENNESE

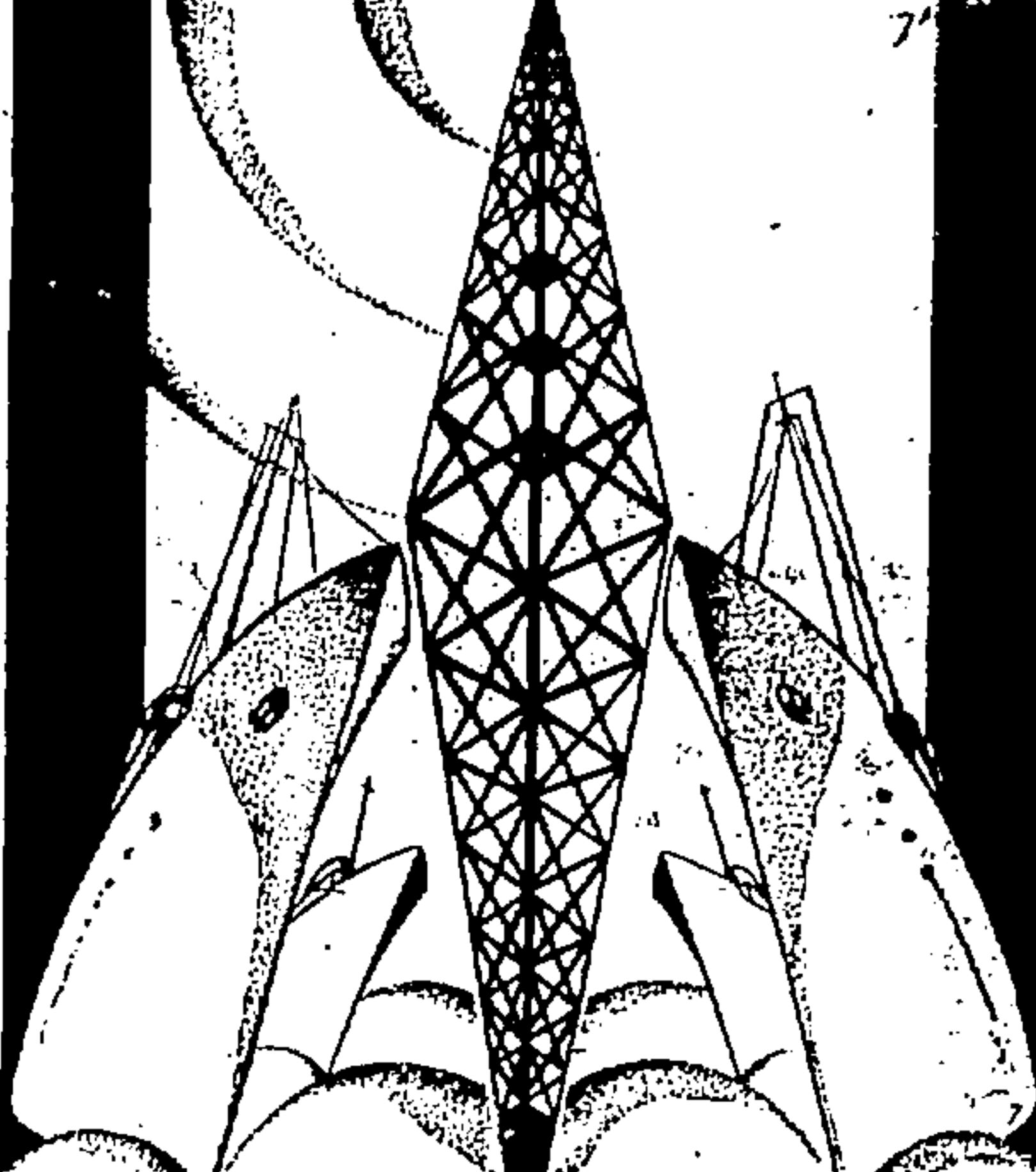
PER

VENDERE
DI PIÙ

fate conoscere ed
apprezzare al pubblico i vostri prodotti valendovi razionalmente e intelligentemente della pubblicità.

Preventivi ed informazioni
presso la nostra Amministrazione - Via Serbia N. 38
Telefono N. 158

MARCONIGRAMMI



CON LE NAVI

Rinnovate il vostro addio ai cari parenti, e anticipate un saluto agli attesi, raggiungendole con l'alata parola in mezzo agli oceani

MARCONIGRAMMI DA E PER LE NAVI

In rotta nel MEDITERRANEO L. 1.80

In rotta nell'OCEANL L. 2.60

Viaggiani esclusivamente fra porti italiani, ovvero fra porti libici, ovvero fra porti italiani e porti libici. L. 0.90

Salvo la base telefonico ordinaria le unità costi.

PER RAGGIUNGERE LA MAGGIORE DELLERITÀ E PRECISIONE, AVVATEVI ESCLUSIVAMENTE DELLA VIA COLTANO RADIO

Il medico si era alzato lentamente, sonnacchioso, e contemplava Maria in ginocchio. Silvestro Renaux, di cui il viso sembrava faccianello, la cui statua osava incurvato, lo trascinò staccandosi al suo braccio; poi gli disse:

— Come è stato ucciso Pietro?

— Da un colpo di fucile, tirato quasi a bruciapelo, a meno di due metri certamente. A questa distanza, i caprioli, di cui la carucia era carica (ne ho sentito uno al margine della ferita) hanno fatto una forta sola. Per quanto mi risulta di vedere, la ferita non ha lesso il cuore, di modo che la morte non ha dovuto essere istantanea. A mio modo di vedere la morte è avvenuta per emorragia interna in un lasso di tempo che fu di qualche minuto, una mezz'ora fa, al massimo.

— Allora è verissimo. Pietro è morto. Il mio Pietro, il mio amatissimo... Il marito mio è morto.

Non piangono. Sembra che il suo dolore vinceva lo stesso lagrimo. E diceva:

— Vorrei esser pazzo e dubitare.

Ma no, il mio Pietro è là, lo vedo,

è morto, ed io, sua moglie, non posso rendergli la vita.

— Voi vi sentite ingannato. No, sono sicura. I battiti del suo cuore sono così deboli, senza dubbio, che

si sono sfuggiti. Corcatele ancora

questa pulsazione, o salvate il mio Pietro... Voi mi amate, lo so, co-

me se fossi vostra figlia, od io vi amo, vi voglio bene. Non mi abbandonate. Che volete che io diventi, senza il mio Pietro? Rende-

temelo... Voi vedete bene chi so-

no infelice, infelicità. Venite in aiuto della vostra figlia.

Il dottore Touret asciugò con una mano le lacrime che quasi lo ac-

cavavano, e rispose solamente:

— Allora parla, sa lo ponesse, ti aiuterai anche a costo della mia vita.

Maria lo guardò, poi guardò il corpo, nella luce, e quando so una verità si rivelava rapidamente da sé, con voce monotona, rotta, vagamente:

— Non ho sentito nulla, nulla, nulla.

— Allora è verissimo. Pietro è

morto. Il mio Pietro, il mio amatissimo... Il marito mio è morto.

Non piangono. Sembra che il suo

dolore vinceva lo stesso lagrimo. E diceva:

— Vorrei esser pazzo e dubitare.

Ma no, il mio Pietro è là, lo vedo,

è morto, ed io, sua moglie, non posso rendergli la vita.

— Voi vi sentite ingannato. No, sono sicura. I battiti del suo cuore sono così deboli, senza dubbio, che

si sono sfuggiti. Corcatele ancora

questa pulsazione, o salvate il mio Pietro... Voi mi amate, lo so, co-

me se fossi vostra figlia, od io vi amo, vi voglio bene. Non mi abbandonate. Che volete che io diventi, senza il mio Pietro? Rende-

temelo... Voi vedete bene chi so-

no infelice, infelicità. Venite in aiuto della vostra figlia.

Il dottore Touret si alzò lentamente, sonnacchioso, e contemplava Maria in ginocchio. Silvestro Renaux, di cui il viso sembrava faccianello, la cui statua osava incurvato, lo trascinò staccandosi al suo braccio; poi gli disse:

— Come è stato ucciso Pietro?

— Da un colpo di fucile, tirato quasi a bruciapelo, a meno di due metri certamente. A questa distanza, i caprioli, di cui la carucia era carica (ne ho sentito uno al margine della ferita) hanno fatto una forta sola. Per quanto mi risulta di vedere, la ferita non ha lesso il cuore, di modo che la morte non ha dovuto essere istantanea. A mio modo di vedere la morte è avvenuta per emorragia interna in un lasso di tempo che fu di qualche minuto, una mezz'ora fa, al massimo.

— Allora è verissimo. Pietro è

morto. Il mio Pietro, il mio amatissimo... Il marito mio è morto.

Non piangono. Sembra che il suo

dolore vinceva lo stesso lagrimo. E diceva:

— Vorrei esser pazzo e dubitare.

Ma no, il mio Pietro è là, lo vedo,

è morto, ed io, sua moglie, non posso rendergli la vita.

— Voi vi sentite ingannato. No, sono sicura. I battiti del suo cuore sono così deboli, senza dubbio, che

si sono sfuggiti. Corcatele ancora

questa pulsazione, o salvate il mio Pietro... Voi mi amate, lo so, co-

me se fossi vostra figlia, od io vi amo, vi voglio bene. Non mi abbandonate. Che volete che io diventi, senza il mio Pietro? Rende-

temelo... Voi vedete bene chi so-

no infelice, infelicità. Venite in aiuto della vostra figlia.

Il dottore Touret si alzò lentamente, sonnacchioso, e contemplava Maria in ginocchio. Silvestro Renaux, di cui il viso sembrava faccianello, la cui statua osava incurvato, lo trascinò staccandosi al suo braccio; poi gli disse:

— Come è stato ucciso Pietro?